

GRUPPO DUE

La conformazione del gruppo è varia e ricca e rappresentativa delle diverse regioni italiane, isole comprese.

Purtroppo non vi è nessun membro degli Istituti secolari. Il lavoro si è svolto in clima di ascolto sereno e costruttivo.

I. La vita consacrata è percepita più come risorsa o problema nella Chiesa locale?

Il gruppo ha scelto di enucleare attorno al verbo “percepire” la sintesi dei propri contributi.

- Anzitutto: Chi è il soggetto che percepisce?
 - a. All’interno del gruppo non è possibile fornire la risposta che la componente laicale (consacrati, gruppi, movimenti...) offrirebbe; già questa appare una lacuna. Inoltre la scarsa ricezione/risposta ai questionari inviati e la partecipazione al seminario sono già una indicazione abbastanza chiara della situazione esistente nelle chiese particolari e negli Istituti di Vita consacrata.
 - b. Il clero sembra avere una percezione “sopita-implicita”, senza una approfondita conoscenza della risorsa che la vita consacrata rappresenta. La tesi espressa nella domanda sembra perciò da intendersi più come auspicio da cui non si può tornare indietro, un desiderio, una meta, un cantiere aperto... Mancano gli strumenti per costruire in questa direzione.
 - c. I Consacrati propongono come cartina di tornasole la presenza in diocesi di case di vita contemplativa: essa esprime con maggior chiarezza la valutazione della vita consacrata come risorsa per quello che è, più che per le opere che svolge.

A volte i religiosi si sentono posti in “stand-by”, non valorizzati per la specificità del proprio carisma. Altri hanno tuttavia ribaltato la domanda chiedendo: <Noi religiosi “ci” facciamo percepire? Come?>. Si avverte, infatti, nei consacrati una certa crisi di identità che non sempre rende lineari le relazioni con la chiesa locale. La vita religiosa deve chiedersi se le proprie istituzioni sono ancora in terra di frontiera, così come sono stati intuiti, iniziati, vissuti dai rispettivi Fondatori.

- Inoltre: perché adesso e non prima?

Si è individuato in questo tempo un “tempo favorevole”, proprio perché la vita consacrata sta vivendo una parabola discendente; siamo in una situazione di complessità (sociale, politica, economica ed anche ecclesiale con il manifestarsi di nuove forme di vita consacrata anche con caratteri di spiccata diocesanità) e già il rendersene conto è positivo. Il Seminario è visto, quindi, come ottima occasione di incontro e di ricerca, punto di partenza per nuovi incontri.

II Come la Chiesa locale può farsi soggetto attivo di una relazionalità significativa con la Vita Consacrata?

III Come costruire vie di comunione nella Chiesa locale con l’apporto di tutti i soggetti ecclesiali?

Il gruppo sceglie di unificare le riflessioni emerse. Dopo aver ascoltato diverse esperienze già in atto, ha scelto di riproporle come vie concrete per superare alcune *impasse* dovute ai diversi livelli decisionali che interagiscono nelle scelte; ad una maggior snellezza che le religiose dovrebbero assumere negli immediati interventi di carità; ad attese non sempre congrue ...

Si ritengono utili: organismi di comunione/collaborazione (Ufficio diocesano Vita Consacrata; Consiglio o Commissione per la VC; consulta) Sono organismi con diversi gradi di strutturazione che ogni diocesi ed ogni organismo (Cism, Usmi, Ciis) possono adottare, leggendo la propria situazione. A questo proposito appare molto opportuno valorizzare l'esperienza offerta dal Triveneto con la "Dichiarazione di intenti" emersa dalla Commissione mista.

Si auspica la formazione di un "tavolo di lavoro" su cui poter cercare, inventare, costruire insieme e che raccolga le suggestioni di questi giorni.

Si desidera individuare obiettivi comuni, magari nuovi anche in ordine a forme di presenza più carismatiche, o per ridisegnare le presenze in diocesi, avendo a cuore anche ciò che va oltre i confini diocesani.

In particolare si chiede all'Usmi di farsi sempre più carico della promozione "donna-suora"!

Desiderio comune ed anche impegno di tutti i partecipanti, è stato di far ricadere nel proprio vissuto l'esperienza di comunione fatta in questo Seminario per intensificare la collaborazione tra le diverse forme di vita consacrata e i loro organismi. (Perché non uno solo per Religiosi e Religiose, è stato chiesto da una sorella?). Resta da approfondire, anche a livello teologico-ecclesiologicalo la dimensione diocesana della Vita consacrata per offrire una linea di indirizzo in ordine anche alle nuove forme di vita consacrata che stanno emergendo in molte diocesi italiane.